

PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO DEL PROGRAMMA AMBIENTE DELLA PRESIDENZA ITALIANA

On. ALTERO MATTEOLI

Ministro Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Bruxelles, 9 settembre 2003

Onorevoli membri del Parlamento,

vorrei prima di tutto ringraziare la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo, e in particolare il Presidente e il Vice Presidente, per questa importante occasione di incontro e confronto, e per l'opportunità che mi è offerta di presentare e discutere con voi il programma "ambiente" della Presidenza italiana ed il suo stato di attuazione a due mesi dall'inizio del semestre.

Permettetemi in apertura di sottolineare la volontà della Presidenza italiana di coinvolgere fin dall'inizio e di cooperare in modo continuativo con l'Assemblea Parlamentare, al fine di rendere possibile la definizione di importanti dossier prima della fine della legislatura.

Il programma "ambiente" della Presidenza Italiana è ispirato alle conclusioni del Vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, e tiene conto dello stato di avanzamento dei lavori del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente durante le Presidenze della Danimarca e della Grecia.

Applicare le conclusioni del Vertice di Johannesburg nell'Unione Europea e nelle sedi internazionali

Il Vertice di Johannesburg ha indicato gli obiettivi e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, ha riconosciuto il ruolo positivo e necessario delle imprese e della comunità degli affari per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente, ha definitivamente messo la parola fine alla teoria e alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, un anno dopo le conclusioni del Vertice, sono tornate a manifestarsi in una sede internazionale delle Nazioni Unite, alcune delle posizioni che speravamo definitivamente superate.

Mi riferisco alla **Sesta Conferenza delle Parti per la lotta contro la desertificazione**. In occasione della Conferenza, che si è appena conclusa all'Havana, la Presidenza italiana ha sostenuto e difeso lo spirito e le conclusioni del Vertice di Johannesburg, in un contesto reso difficile e spesso ostile da un antagonismo esasperato contro il partenariato e la cooperazione

tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

I rappresentanti di Cuba e di un gruppo di 15 paesi del sudAmerica e dell'Africa hanno sostenuto che la cooperazione è null'altro che un "rimborso" parziale dovuto per i danni provocati dai paesi maggiormente sviluppati.

Questi rappresentanti hanno cercato di stravolgere i principi della cooperazione e del partenariato per lo sviluppo sostenibili adottati a Johannesburg, cercando di introdurre nelle conclusioni della Conferenza una dimensione istituzionalizzata di conflitto tra paesi in via di sviluppo e paesi sviluppati.

Questa operazione è fallita, anche per la forte e coerente posizione dell'Unione Europea, che ha confermato peraltro l'impegno di rafforzare il suo ruolo di più importante promotore e finanziatore dei progetti finalizzati a combattere nello stesso tempo la desertificazione e la povertà.

Tuttavia è necessario avere chiaro che il percorso dell'integrazione tra crescita economica e protezione dell'ambiente, deciso a Johannesburg, può essere messo in discussione anche da chi può trarre solo vantaggi dalla sua completa attuazione.

L'Ambiente come opportunità : tema guida della Presidenza italiana

Gli Stati Membri dell'Unione Europea e la Commissione hanno la responsabilità di consolidare il percorso indicato dal Vertice di Johannesburg, prima di tutto attraverso una nuova stagione delle politiche ambientali europee, basate su "azioni positive" piuttosto che sull'ideologia dei divieti.

La Presidenza italiana è impegnata in questa direzione, ed intende accelerare e qualificare la necessaria svolta europea dalla cultura negativa del "comando e controllo" a quella positiva dell'ambiente come "motore di sviluppo" e come "opportunità".

Questa è peraltro la strada europea delineata a Cardiff nel 1998 e a Lisbona nel 2000, orientata verso il "*raggiungimento, in Europa, di standard elevati di crescita economica eco-efficiente*", e definitivamente sancita dal Consiglio Europeo di Goteborg, del giugno 2001, che ha deciso l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategia europea dello sviluppo economico, dell'occupazione e della coesione sociale.

Ma per dare concretezza al cosiddetto "processo di Cardiff", alla strategia di Lisbona ed alle decisioni di Goteborg, è necessario modificare la "cultura" e gli strumenti della politica ambientale europea, perché il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'economia, l'innovazione tecnologica e la diffusione di nuove conoscenze e competenze, non possono essere il risultato di obblighi e divieti, ma piuttosto quello di un processo condiviso dalle autorità di governo, dalle imprese, dalla comunità degli affari, dalle organizzazioni dei consumatori, e dalle associazioni ambientaliste.

A questo fine è strategico individuare e sviluppare un quadro di normative e di meccanismi di mercato, inclusa la fiscalità, che incoraggino lo sviluppo di "buone pratiche" e tecnologie pulite, a vantaggio delle imprese e dei consumatori che scelgono la sostenibilità ambientale di processi e prodotti come criterio di riferimento.

Le iniziative della Presidenza italiana degli ultimi due mesi, e quelle che abbiamo in programma, si muovono in questa direzione.

L'integrazione della dimensione ambientale nell'economia della "Grande Europa"

All'inizio di luglio la Presidenza italiana ha organizzato e ospitato a Trieste un workshop sull'integrazione della dimensione ambientale nell'economia della "Grande Europa", al quale hanno partecipato gli alti funzionari e gli esperti dei 15 Stati Membri, della Commissione Europea, dei 10 nuovi paesi in adesione, di Romania, Bulgaria e Turchia.

L'allargamento è la più importante sfida verso lo sviluppo sostenibile del nostro continente. Questa sfida ha un valore globale, perché l'Europa allargata sta diventando la più grande area economica mondiale, dotata di un immenso potenziale in grado di creare un'economia eco-efficiente e di garantire ai suoi cittadini un'alta qualità di vita.

Il workshop ha messo in evidenza l'urgenza di consolidare la capacità di "governo dell'ambiente" nei paesi candidati, soprattutto a livello regionale e locale.

Questa è la condizione per rendere effettiva l'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di sviluppo.

A questo fine è necessario associare l'adeguamento normativo alla introduzione di strumenti innovativi, come gli accordi volontari con le imprese e le misure incentivanti per promuovere la diffusione di processi e prodotti a basso impatto ambientale.

In particolare, assume un rilievo significativo l'integrazione della dimensione ambientale nella politica di coesione, ovvero nei programmi e progetti finanziati dai fondi strutturali e dal fondo di coesione, che hanno e avranno il ruolo di "motore" dello sviluppo economico e sociale dei 10 Paesi in fase di adesione.

A questo proposito devono essere orientati in una chiave di sviluppo sostenibile sia i finanziamenti destinati ai programmi ambientali, sia quelli che riguardano l'energia, l'industria e i trasporti.

Questo obiettivo può essere perseguito se verranno introdotti nelle procedure di finanziamento e monitoraggio indicatori di "sviluppo sostenibile", ovvero di integrazione della dimensione ambientale nella elaborazione e realizzazione dei progetti.

Ambiente e Energia : un'integrazione strategica per il futuro del pianeta

La riunione informale di Montecatini. Dal 18 al 20 luglio, a Montecatini, 58 Ministri dell'Ambiente e dell'Energia, degli Stati Membri, dei 10 nuovi Paesi in adesione, di Romania, Bulgaria, Turchia, Norvegia, e la Commissaria per l'Ambiente hanno discusso le strategie e le politiche necessarie per rispondere nello stesso tempo sia alla domanda di energia e di sicurezza energetica della "Grande Europa", sia agli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni.

La riunione, introdotta da relazione tecniche della Agenzia Europea per l'Ambiente e dei Ministeri Italiani dell'ambiente e dell'energia, ha consentito uno scambio aperto e costruttivo, ed ha fornito indicazioni importanti per unificare le strategie ambientali ed energetiche dell'Europa.

E' emersa con grande forza l'esigenza di superare visioni settoriali ed unilaterali, e nello stesso tempo è stata acquisita come premessa comune la necessità di considerare la sicurezza

degli approvvigionamenti energetici e la riduzione delle emissioni come un unico obiettivo, da perseguire attraverso l'integrazione delle politiche settoriali.

Le relazioni introduttive e il dibattito hanno messo in evidenza che, se venisse confermato il trend attuale, entro il 2030 la domanda di energia aumenterà più del 50%, e le relative emissioni di CO₂ cresceranno più del 60% rispetto ai livelli attuali. Gran parte di questa crescita sarà dovuta all'incremento degli usi energetici dei combustibili fossili, soprattutto nelle economie emergenti di Cina, India e di altri paesi in via di sviluppo.

Secondo il "Terzo Rapporto sul Clima" del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, che l'Unione Europea condivide e sostiene, l'aumento delle emissioni di CO₂ comporterà a sua volta nuovi e accresciuti rischi per gli equilibri climatici.

A fronte di tali scenari, i Ministri europei dell'Ambiente e dell'Energia hanno indicato l'urgenza di politiche e misure coordinate, sia a livello interno che internazionale.

Nel mercato interno europeo, salvaguardando la competitività delle nostre industrie, è necessario utilizzare tutte le potenzialità di "disaccoppiamento" della crescita economica dall'aumento delle emissioni di anidride carbonica, attraverso l'adozione di misure comuni finalizzate all'incremento dell'efficienza energetica delle economie degli Stati Membri.

In particolare l'Unione Europea deve favorire - contestualmente al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica - la diffusione delle tecnologie e dei sistemi già disponibili per il risparmio energetico, come la cogenerazione diffusa ad alto rendimento, che può ridurre in modo significativo la domanda di elettricità contribuendo sia alla sicurezza energetica che alla riduzione delle emissioni.

Nello stesso tempo, entro il 2010 l'Unione Europea deve attuare pienamente la direttiva europea 77/2001, non solo per aumentare la quota di fonti rinnovabili nel mercato interno europeo, ma anche per favorire le condizioni di economia di scala necessarie a ridurre i costi delle tecnologie.

A questo fine saranno rilevanti sia la piena applicazione della direttiva europea "Emissions Trading", sia l'introduzione su scala europea di meccanismi incentivanti quali i "certificati verdi" per le fonti rinnovabili, i "certificati bianchi" per l'efficienza energetica", e i sistemi tariffari differenziati per premiare l'uso di tecnologie energetiche pulite.

A livello internazionale, la piena utilizzazione da parte dell'Europa dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, Joint Implementation e Clean Development Mechanism, consentirà di raggiungere due obiettivi importanti :

- ✓ la diffusione nelle economie emergenti delle migliori tecnologie europee, con significativi benefici ambientali globali e importanti vantaggi commerciali;
- ✓ la riduzione, a parità di risultato, dei costi di riduzione delle emissioni da parte delle imprese europee. A questo proposito, desidero confermare che, come molti miei colleghi, non condivido la proposta della Commissione : sarebbe incomprensibile e "autolesionista" impedire alle imprese europee di utilizzare nel modo più ampio ed efficiente i meccanismi.

La cooperazione con gli Usa. Nello stesso tempo i Ministri hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare i programmi internazionali di cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo di tecnologie energetiche a basso contenuto di carbonio e ad emissioni ridotte.

In questa prospettiva è strategica e irrinunciabile la cooperazione con gli USA, la più grande economia del pianeta che mobilita risorse ingenti per la ricerca innovativa in campo energetico.

Un partenariato attivo con la Russia. I Ministri dell'Ambiente e dell'Energia hanno inoltre condiviso l'esigenza e l'urgenza di un partenariato attivo con la Russia, per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie energetiche ad alta efficienza e basse emissioni.

La Russia è destinata ad accrescere in futuro il ruolo, già oggi rilevante, di fornitore di energia all'Unione Europea.

Sarà utile per entrambi, e per l'intero sistema ambientale ed energetico del pianeta, se questa circostanza verrà utilizzata per favorire una svolta tecnologica in particolare per l'uso "pulito" dei combustibili fossili. In questa prospettiva, il meccanismo di Joint Implementation può assumere il ruolo di volano della cooperazione tecnologica dell'Unione Europea con la Russia.

Dovremo utilizzare l'occasione della prossima Conferenza scientifica mondiale sui cambiamenti climatici, organizzata dal governo russo con l'appoggio dei paesi G8, per manifestare alla Russia la nostra disponibilità ad un partenariato attivo e concreto.

A questo proposito è stato anche rilevato che senza iniziative concrete e convincenti da parte della UE, potrebbe essere problematica la rapida ratifica del Protocollo di Kyoto da parte della Russia.

E sappiamo tutti che il Protocollo non entrerà in vigore senza la ratifica della Russia : in questo caso verrebbe messa in discussione la politica della UE degli ultimi anni, che ha ritenuto di insistere sul Protocollo di Kyoto anche senza la partecipazione degli USA.

Per dare seguito alle conclusioni della riunione di Montecatini, la Presidenza italiana sta esplorando la possibilità di un incontro della Troika dell'Unione Europea con il governo russo, in occasione della Conferenza mondiale sui cambiamenti Climatici.

La COP9. La sessione conclusiva della riunione di Montecatini è stata dedicata alla definizione del ruolo dell'Unione Europea sia nella preparazione che nella gestione della Nona Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici (COP 9) del prossimo dicembre.

L'Unione Europea avrà un ruolo decisivo, sia perché la Conferenza si svolge a Milano, sia perché il Ministro ungherese dell'Ambiente sarà il Presidente della COP. E' stato sottolineato che la COP9 dovrà facilitare l'entrata in vigore e l'attuazione del Protocollo di Kyoto, ma nello stesso tempo dovrà indicare la strada per andare "oltre" il Protocollo al fine di raggiungere gli impegnativi obiettivi di riduzione delle emissioni necessari per stabilizzare entro la fine del secolo la concentrazione in atmosfera di anidride carbonica a livelli non pericolosi per il sistema climatico.

Come è noto, infatti, il Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici suggerisce che, al più tardi entro il 2025-2030, le emissioni di anidride carbonica dovranno essere ridotte di almeno il 50% rispetto ai livelli del 1990.

E tale obiettivo può essere raggiunto solo con una importante svolta tecnologica che riduca la dipendenza dai combustibili fossili, o elimini le emissioni di carbonio attraverso la carbon sequestration.

In questa prospettiva, i Ministri hanno chiesto che, in vista della COP 9, la Presidenza promuova un intenso lavoro di preparazione politica, tecnica e diplomatica.

Il workshop europeo sui cambiamenti climatici. Il primo appuntamento dopo Montecatini è fissato l'11 e 12 settembre a Firenze, dove gli esperti europei si incontreranno per discutere le opzioni per il futuro della strategia europea sui cambiamenti climatici.

In particolare il workshop sarà l'occasione per un confronto scientifico sui temi della Conferenza di Mosca, e nello stesso tempo esaminerà le modalità per affrontare alla COP9 la risposta tecnologica alla sfida della riduzione delle emissioni ("postKyoto")

Inoltre la riunione di Firenze sarà l'occasione per considerare il ruolo e le potenzialità dell'assorbimento di carbonio da parte delle foreste e dell'uso agricolo dei suoli, sia nell'ambito europeo che a livello internazionale attraverso i meccanismi di Joint Implementation e Clean Development Mechanism.

La consultazione informale ad alto livello in preparazione della COP 9. I Ministri e i rappresentanti dei gruppi regionali delle Nazioni Unite si riuniranno a Roma il 5 e 6 ottobre per discutere l'agenda e gli obiettivi della COP9.

E' previsto che parteciperanno alla riunione, oltre all'Unione Europea, Russia, Giappone, Canada, Australia, USA, Brasile, Messico, Sud Africa, Cina, India, Arabia Saudita, Marocco. L'Italia coordinerà la consultazione insieme con Ungheria e India.

La discussione sarà evidentemente condizionata dalla decisione della Russia di ratificare o meno il Protocollo di Kyoto : infatti, nel caso di ratifica, la COP9 potrà avviare le procedure per l'entrata in vigore del Protocollo.

La riunione darà anche indicazioni in merito alle procedure ed all'ammontare dei finanziamenti destinati ai paesi in via di sviluppo per combattere i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni.

E, inoltre, saranno discusse le possibili iniziative per andare "oltre" il Protocollo di Kyoto e coinvolgere negli impegni di riduzione delle emissioni sia gli USA, che non aderiscono al Protocollo, sia i paesi in via di sviluppo emergenti che al momento non hanno obblighi di riduzione.

Il mandato negoziale dell'Unione Europea per la COP9. Le conclusioni della riunione di Montecatini, del workshop di Firenze, della Conferenza di Mosca e della Consultazione Informale di Roma, costituiranno la base per la posizione negoziale dell'Unione Europea alla COP9, che sarà approvata dal Consiglio Ambiente del 27 ottobre. Il Consiglio dovrà dare un mandato alla Presidenza, per consentire che l'Unione Europea, in preparazione della COP 9 e durante la Conferenza, possa svolgere una attività su più fronti e su più orizzonti temporali, che dovrà considerare in modo flessibile le diverse posizioni e i differenti impegni di Russia, USA, economie emergenti e paesi in via di sviluppo, e dovrà nello stesso tempo essere sostenuta da proposte e iniziative concrete di cooperazione e partenariato.

Il ponte della cooperazione tecnologica e la comune adesione alla Convenzione possono costituire la base per questo nuovo partenariato con gli USA. Mentre con le economie emergenti occorre realizzare accordi e scambi tecnologici che consentano di condividere progressivamente, anche se in un orizzonte temporale oltre il 2012, standards comuni e comuni obiettivi di efficienza energetica e di emissioni.

Questa è la prospettiva che preferiamo per la COP9: lasciare alle spalle la stagione delle

estenuanti discussioni procedurali, e anche quella di inutili dichiarazioni di intenti, e porre al centro del nostro lavoro le misure e i progetti per avvicinare gli obiettivi di medio e lungo periodo per la riduzione delle emissioni globali.

La strategia europea per lo sviluppo sostenibile

Secondo le indicazioni del Consiglio Europeo del 20 e 21 marzo 2003, la strategia europea per lo sviluppo sostenibile deve essere rafforzata attraverso una più decisa e “trasversale” integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di settore.

Strumento principale di questa strategia sono gli “indicatori di sostenibilità”, che devono assumere sia la funzione di criteri di riferimento per la promozione di nuovi modelli di produzione e consumo, sia quella di “misuratori” della qualità della crescita economica.

Il Workshop europeo sugli “indicatori di sostenibilità”. Il 25 e 26 settembre, a Roma, gli esperti europei esamineranno le proposte per individuare gli indicatori, da includere negli strumenti di governo europeo, al fine di rilevare l’integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore, l’efficienza dell’uso delle risorse naturali ed energetiche a parità di prodotto, il rapporto tra innovazione tecnologica e crescita economica.

Inoltre saranno discusse le diverse modalità attraverso le quali gli indicatori potranno essere utilizzati per incentivare l’efficienza e l’innovazione, e disincentivare nello stesso tempo sia lo spreco delle risorse che gli effetti ambientali negativi di politiche e tecnologie che generano danni e costi che si prolungano nel tempo e sottraggono ricchezza alla comunità.

Le conclusioni del workshop costituiranno la base per le conclusioni del Consiglio Ambiente del 27 ottobre, in merito alla adozione indicatori chiave per il riesame della strategia europea da parte del “Consiglio europeo di Primavera” del marzo 2004.

La comunicazione europea sulla Politica Integrata di Prodotto. La Comunicazione della Commissione Europea rappresenta un importante contributo alla strategia per lo sviluppo sostenibile, perché offre le prime indicazioni “strutturate” di una politica europea finalizzata a salvaguardare la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di processi e prodotti puliti. Questa politica, basata sugli accordi volontari con le imprese e su meccanismi di mercato incentivanti, indica la direzione giusta per il futuro. La Comunicazione sarà approvata dal Consiglio Ambiente del 27 ottobre.

La comunicazione europea su Ambiente e Salute. Anche questa Comunicazione della Commissione Europea rappresenta un contributo alla strategia per lo sviluppo sostenibile, perché individua gli obiettivi e gli strumenti per integrare la protezione della salute, e in particolare quella dei bambini, nelle politiche di settore.

Inoltre la Comunicazione si inserisce nel processo preparatorio della Quarta Conferenza paneuropea su Ambiente e Salute, che si terrà a Budapest nel giugno 2004, e dunque consente di qualificare il contributo dell’Unione Europea a questo importante appuntamento. Voglio ricordare, a tale proposito, che l’Italia ha partecipato e partecipa attivamente alla preparazione della Conferenza.

Nell’aprile 2002, a Lucca, abbiamo ospitato e organizzato una Conferenza internazionale sul futuro della salute dell’infanzia, con la partecipazione dei rappresentanti di oltre 50 paesi.

E a Roma, i prossimi 16 e 17 ottobre, ospiteremo un workshop organizzato dalla

Commissione Europea per discutere la Comunicazione su Ambiente e Salute.
Contiamo di approvare la Comunicazione nel corso del Consiglio Ambiente del 27 ottobre.

La dimensione globale e regionale dello sviluppo sostenibile.

L'Italia, come Presidenza dell'Unione Europea, ospiterà due importanti riunioni internazionali che saranno dedicate alla cooperazione Europa-Asia, ed alla cooperazione EuroMediterranea per lo sviluppo sostenibile.

La Conferenza ASEM Ambiente. *Si svolgerà a Lecce, i prossimi 12 e 13 ottobre, la seconda Conferenza dei Ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea e dei paesi asiatici, tra i quali Giappone, Cina, Indonesia, Filippine.*

La Conferenza sarà dedicata all'esame delle possibili strategie e iniziative comuni per realizzare i programmi previsti dal Piano di Azione adottato a Johannesburg.

Si tratta di un appuntamento di grande rilevanza, perché le due aree economiche più importanti ed estese del pianeta, caratterizzate peraltro da paesi sviluppati di lunga tradizione e da paesi emergenti con una crescita tumultuosa, discuteranno insieme – dopo il vertice di Cancun - le prospettive di integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di sviluppo.

Ci aspettiamo che la Conferenza di Lecce porti un contributo concreto alla definizione delle strategie e delle politiche per lo sviluppo sostenibile a livello globale.

La tredicesima Conferenza delle Parti della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, che si svolgerà a Catania dal 10 al 14 novembre, sarà dedicata alla individuazione dei programmi e delle azioni del biennio 2004-2005 per la promozione dello sviluppo sostenibile nella regione del Mediterraneo.

La Conferenza di Catania, alla quale parteciperanno i rappresentanti dei paesi dell'Unione Europea, dei Balcani, del Medio Oriente e del Nord Africa, sarà anche l'occasione per definire o consolidare progetti concreti di partenariato, finalizzati in particolare alla conservazione e protezione delle acque, alla difesa delle coste, alla diffusione delle energie rinnovabili.

Inoltre, la Presidenza e la Commissione, in occasione della Conferenza di Catania, hanno organizzato un workshop europeo per discutere le strategie e le misure per la prevenzione dell'inquinamento dei mari, ad un anno dal disastro della Prestige.

Il Programma legislativo e non legislativo del Consiglio e del Parlamento

La Presidenza italiana intende conseguire, nelle sessioni del Consiglio del 27 ottobre e del 22 dicembre 2003, progressi significativi sui più importanti dossier.

A questo fine, sarà decisiva la collaborazione del Parlamento.

Applicazione del Protocollo di Kyoto .

Il programma legislativo della Presidenza è fortemente orientato verso il completamento delle norme che danno attuazione al Protocollo di Kyoto.

La proposta di decisione relativa ad un meccanismo di controllo delle emissioni di gas a effetto serra, consentirà alla Comunità e agli Stati membri di essere più rispondenti agli

obblighi di comunicazione previsti sia dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sia dal protocollo di Kyoto.

Considerato che la prima lettura del Parlamento europeo è attesa per il 9 settembre 2003, contiamo di raggiungere l'accordo politico sulla proposta nel prossimo Consiglio del 27 ottobre.

La proposta di direttiva sull'uso dei meccanismi del Protocollo di Kyoto, che integra la direttiva Emissions Trading, è fondamentale per assicurare all'Unione Europea ed alle imprese europee la leadership mondiale nella promozione e diffusione delle tecnologie "pulite". Inoltre, come è stato rilevato dalla riunione di Montecatini, la piena utilizzazione dei meccanismi consentirà di ridurre notevolmente i costi di abbattimento delle emissioni.

Stiamo lavorando per proporre un primo dibattito di orientamento al Consiglio "Ambiente" del 27 ottobre 2003, che dovrebbe favorire un accordo politico per il Consiglio del 22 dicembre 2003.

Sarebbe auspicabile che il Parlamento potesse procedere di pari passo, in modo da avere la prima lettura prima di dicembre.

La Proposta di Regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra, presentata dalla Commissione Europea il 2 settembre, completa il "pacchetto Kyoto". La Presidenza ha previsto un dibattito pubblico per il Consiglio di Ottobre e, qualora fosse disponibile la prima lettura del Parlamento, l'accordo politico per il Consiglio del 22 dicembre.

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

Come ho già ricordato, la Presidenza sottoporrà al Consiglio Ambiente del 27 ottobre 2003 le conclusioni sugli indicatori di sostenibilità, quali strumenti per la valutazione e la verifica della strategia europea dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, nel Consiglio di Ottobre sottoporremo anche le conclusioni sulle Comunicazioni della Commissione Europea sulla Politica Integrata di Prodotto e sulla strategia Ambiente e Salute.

Inquinamento atmosferico

La Presidenza sta lavorando per giungere ad un accordo politico nel Consiglio del 27 ottobre 2003 sulla proposta di direttiva relativa ai provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti prodotti dai motori destinati all'installazione su macchine mobili non stradali. La prima lettura del Parlamento è prevista per la fine settembre 2003.

La Presidenza auspica di giungere ad un accordo politico nel Consiglio "Ambiente" del 27 ottobre 2003 in merito alla proposta di direttiva relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici nelle pitture e vernici decorative e nei prodotti per carrozzeria, la cui prima lettura in parlamento è prevista per fine settembre.

La Presidenza prevede di organizzare un giro di tavolo nel Consiglio Ambiente del

22 dicembre 2003 sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 1999/32/CE in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo, riguardo alla quale è disponibile la prima lettura del Parlamento. Questa proposta si correla alla comunicazione della Commissione sulla strategia per ridurre l'inquinamento atmosferico causato dalle navi, per la quale la Presidenza sta preparando un progetto di Conclusioni da adottare nello stesso Consiglio di dicembre.

Sostanze chimiche

La proposta di regolamento relativo agli inquinanti organici persistenti, sul quale non è ancora disponibile la prima lettura del Parlamento, riguarda la produzione, l'immissione in commercio, l'uso, l'emissione e lo smaltimento delle sostanze soggette a divieti o limitazioni in forza della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti. La Presidenza intende raggiungere, se fosse disponibile la prima lettura del Parlamento, un accordo politico per il Consiglio del 22 dicembre. Il dossier riveste una particolare importanza perché la sua adozione permetterebbe alla Comunità Europea di ratificare la Convenzione di Stoccolma sulle sostanze organiche persistenti, firmata a Stoccolma nel maggio del 2001.

La Presidenza auspicava di poter sottoporre al Consiglio Ambiente del 27 ottobre l'importante pacchetto legislativo sui "Prodotti chimici", diretto a istituire un nuovo sistema di registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, nell'intento di sostituire una serie di circa quaranta diversi atti giuridici dell'attuale legislazione. Tuttavia la Commissione Europea non ha ancora presentato la proposta definitiva, che è in fase di rielaborazione sulla base delle circa seimila osservazioni pervenute dopo la pubblicazione della prima proposta.

Pertanto non è al momento prevedibile se e quando il pacchetto legislativo potrà essere sottoposto al Consiglio.

Tutela delle acque

La proposta di direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione, adottata nel 1970, è superata sia dal punto di vista delle conoscenze scientifiche che da quello della gestione e della trasparenza. In questa fase il Parlamento sta programmando la prima lettura per il mese di ottobre. E' così possibile che la Presidenza possa raggiungere un accordo politico nel Consiglio di Dicembre.

Rifiuti

La Presidenza intende verificare la possibilità di raggiungere un accordo con il Parlamento europeo, in prima lettura, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

Riguardo alle proposte indicate come prioritarie dalla Presidenza italiana, ma non ancora presentate dalla Commissione, si segnalano in particolare:

Il pacchetto di attuazione della Convenzione di Aarhus indispensabile per attuare pienamente a livello comunitario la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale per le quali la Presidenza vorrebbe iniziare la discussione nel Consiglio Ambiente del 22 dicembre.

La comunicazione della Commissione INSPIRE (Infrastruttura per informazione spaziale in Europa), finalizzata alla organizzazione di un sistema europeo per rendere disponibili fonti armonizzate di informazione geografica a sostegno della formulazione, implementazione e valutazione delle politiche comunitarie. La Presidenza prevede di avviare un dibattito programmatico in seno al Consiglio Ambiente del 22 dicembre 2003.

La VII Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica (COP 7) e il Primo Incontro delle Parti del Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza (MOP 1)

La Presidenza italiana ha il compito di preparare le posizioni negoziali dell'Unione Europea per la COP7 e MOP1, che si terranno in Malesia nel prossimo febbraio.

In particolare, tra gli argomenti prioritari figurano i temi della diversità biologica forestale, delle aree protette, del trasferimento di tecnologie e della cooperazione.

Le posizioni negoziali saranno adottate dal Consiglio Ambiente del 22 dicembre 2003, sulla base dei risultati delle riunioni degli organi sussidiari della Convenzione che si terranno a Montreal nel novembre 2003.